Apple
Macintosh Centris 610

di Andrea de Prisco

Cinque o sei anni fa, il mio primo articolo riguardante la recensione di un prodotto Apple, iniziava più o meno così: «C'era una volta il Macintosh, un simpatico parallelepipedo a sviluppo verticale... ». Era la prova del Macintosh II, che inaugurava l'era del colore in ambiente Macintosh. Ma soprattutto iniziava da quel momento una diversificazione delle macchine e degli accessori che permetteva di costruire il proprio sistema su misura, per rispondere ad ogni esigenza.

La «saga» dei Macintosh II è continuata con vari modelli: Si, Ci, Cx, Fx, Vi, Vx, tutti caratterizzati dalla possibilità di espansione più o meno grande a seconda del numero di slot NuBus presenti all'interno. Basati dapprima sul processore 68020 (con MMU separata opzionale) sono pian piano passati al successore 68030, dotato come noto di MMU interna: la diversificazione tra le varie macchine era basata essenzialmente sulla velocità del clock di sistema.

Col passare del tempo i vari Macintosh serie II sono stati affiancati, da una parte dai potentissimi Quadra, basati sul più veloce 68040, e dall'altra da una nuova linea di prodotti entry level. Questi comprendono il sempre più rinnovato «parallelepipedo» denominato Classic (poi Classic II e Classic Colour) e i più flessibili LC arrivati alla loro terza generazione con l'ultimo LC III.

Nel rinnovamento della gamma mancava qualcosa di nuovo al centro: delle macchine non particolarmente espandibili, desktop, poco costose (in rapporto alle prestazioni), ma comunque rivolte all'utenza professionale. Quindi possibilità di utilizzare vari tipi di monitor, una discreta velocità di elaborazione, un minimo di flessibilità anche per la scelta delle memorie di massa.

Il nome di queste nuove macchine è sicuramente azzeccato: Centris. Due i modelli attualmente in commercio, 610 (in prova su questo numero) e 650 (di cui vi racconteremo le differenze in un apposito box).

Il Centris 610 utilizza, a 20 MHz, una versione semplificata del 68040 priva, cioè, del coprocessore matematico integrato ma non della cache e della MMU. Come memorie di massa si va da un minimo di un hard disk da 80 megabyte alla versione più completa dotata di HD da 230 megabyte e lettore di CD-ROM SC 300 incorporato.

Può, come tutti i nuovi Macintosh, utilizzare tutti i tipi di monitor Apple (tra cui anche il 15'' verticale) e molti moni-

tor «terze parti» compresi alcuni VGA e SVGA utilizzando un apposito cavo. Le possibilità di espansione sono limitate ad un slot PDS (Processor Direct Slot) sul quale però possiamo installare un NuBus Adaptor per utilizzare una scheda NuBus. La Ram disponibile va da un minimo di 4 megabyte (8 per la versione CD) espandibile attraverso due slot SIMM da 72 pin fino a 68 megabyte utilizzando moduli da 32.

Per quanto riguarda la videoram si parte con 512K espandibili ad un megabyte per avere sedici milioni di colori sui monitor più piccoli e trentaduemila su quelli più grandi.

Il Centris 610 ha un solo difetto (quasi inspiegabile). Ce lo fuciliamo subito, così non ci rimarrà altro che decantare tutti i suoi tantissimi pregi. Diversamente da tutti i Macintosh serie II (dei quali è discendente diretto) non ha l'accensione e lo spegnimento servoassistiti.

Accensione toccando il tasto in alto a destra della tastiera e spegnimento dal menu «Altro» del Finder. Si comporta, solo da questo punto di vista, come un Macintosh di fascia bassa: pulsante di accensione «hardware» e, selezionando «Smetti» da menu, appare la consueta finestra (dopo aver sistemato le sue cose sulle memorie di massa) «Adesso puoi spegnere Macintosh». Ancor più inspiegabile è l'alimentazione del monitor fornita dal computer, sempre sotto tensione anche a macchina spenta. In pratica per mettere in funzione il Centris 610 è sufficiente una sola presa di corrente, ma necessario premere due interruttori: sulla macchina e sul monitor. Per lo spegnimento bisogna prima utilizzare la già citata voce «Smetti» dal menu «Altro», e poi ripremere i due interruttori. Penso che con qualche spezzone di filo e alcune saldature, se un giorno acquisterò per me un Centris 610, appena scaduta la garanzia porrò rimedio almeno al problema del monitor sempre alimentato. Magari mostrandovi attraverso un articolo i vari passi da compiere (sotto vostra responsabilità, però).

Macintosh Centris 610

Produttore e distributore:
Apple Computer SpA
Via Milano, 150
Cologno Monzese (MI)
Tel. 02/273261

Prezzi *(IVA esclusa):*

Macintosh Centris 610 4/80	*L. 4.000.000*
Macintosh Centris 610 4/230	*L. 5.000.000*
Macintosh Centris 610 8/230-CD	*L. 6.100.000*
Tastiera base	*L. 150.000*
Tastiera estesa	*L. 250.000*
Tastiera regolabile	*L. 375.000*
Monitor Colore 14"	*L. 900.000*
Monitor Colore 16"	*L. 2.200.000*

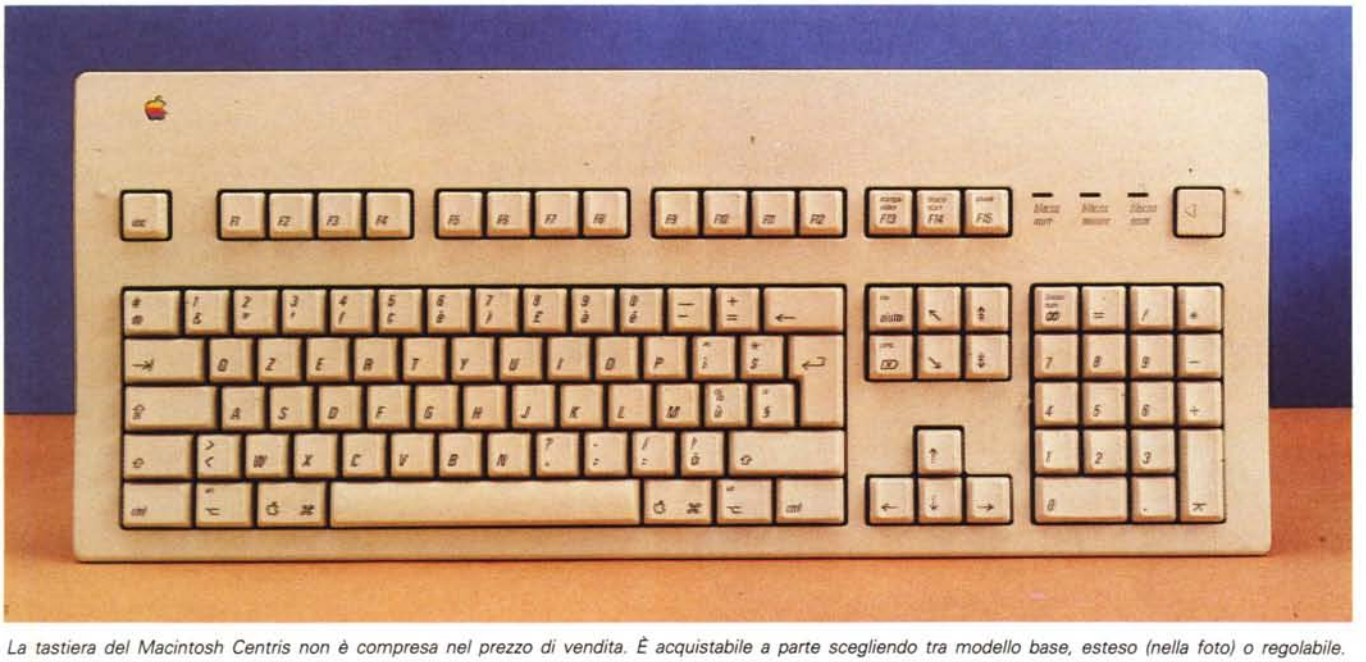
Descrizione esterna

Diversamente dal suo fratello maggiore (il Centris 650, che utilizza il medesimo cabinet del Mac II Vi/Vx) il Centris 610 sfoggia un look inedito, con una linea ultra sottile, che ricorda alcune workstation grafiche della Sun Microsystems simpaticamente soprannominate oltreoceano «Pizza-Box». L'effetto è gradevolissimo, il monitor appoggiato sopra non risulta così troppo elevato da costringerci a posizioni «tipo giraffa» poco ergonomiche per noi umani.

Fortunatamente il bel monitor 16" a colori Apple ha il supporto basculante smontabile in modo da poterlo appoggiare direttamente sul cabinet del 610 ad una altezza «dal suolo» sicuramente più che accettabile.

La linea è, come di consueto, pulitissima: sul lato frontale troviamo semplicemente un piccolo led che segnala lo stato di accensione, la meccanica CD-ROM (acquistando il modello senza CD-ROM potremo utilizzare tale alloggiamento per ospitare qualsiasi altra unità interna da 5.25"), il SuperDrive da 1.4 MB e il già citato (e poco apprezzato) interruttore di accensione. Sia il CD-ROM che il SuperDrive hanno il consueto buchino espelli disco da utilizzare solo in caso d'emergenza: è noto, infatti, che i Macintosh hanno l'espulsione dei dischi servocomandata controllata, tramite Finder, dall'azione di trascinare l'icona del disco removibile sul ben noto cestino o direttamente dai programmi in uso alla richiesta di sostituzione disco.

L'unica cosa che non capisco bene, è perché la maggior parte dei costruttori di meccaniche per CD-ROM si ostini a imporre l'utilizzo di caddy per inserire i CD. È vero che all'interno di un caddy il CD è più protetto, ma vorrei sapere



La tastiera del Macintosh Centris non è compresa nel prezzo di vendita. È acquistabile a parte scegliendo tra modello base, esteso (nella foto) o regolabile.

Sul retro della macchina troviamo tutte le connessioni per il mondo esterno: da notare la sede per una scheda interna NuBus. A destra vi sono i due pulsantini per il reset e per provocare un interrupt (utile ai programmatori).

Il nuovo Mouse Apple ha una forma più arrotondata e la pallina spostata in avanti.

quanti utenti ne acquistano uno per ogni CD-ROM.

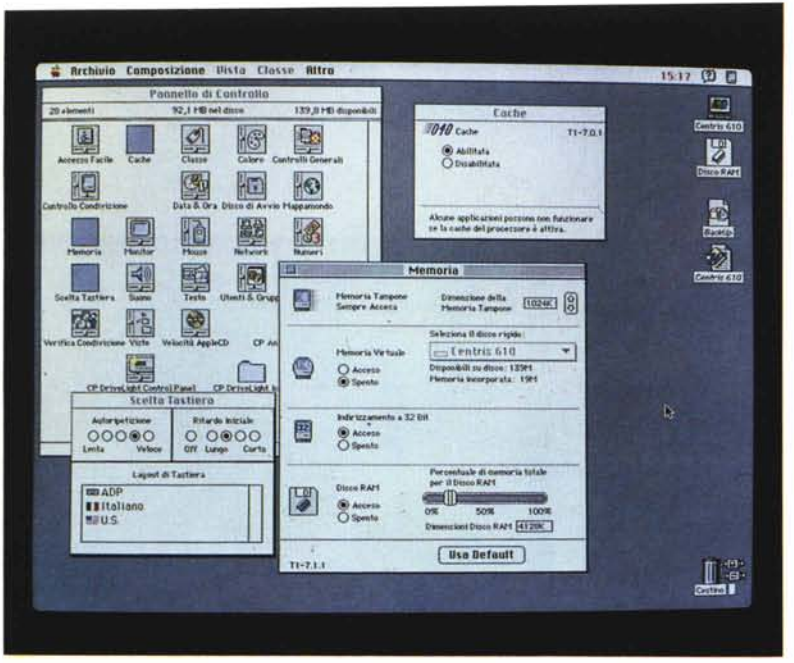
Di solito è un continuo togli e metti da caddy, prima di inserire questo nella meccanica: non mi dite che così i CD-ROM durano di più... Non sarebbe meglio utilizzare le meccaniche (sicuramente meno costose) dei lettori CD da auto con le quali è possibile inserire il CD come fosse un normale 45 giri in un mangia dischi (ve li ricordate?) e non stare a perdere tempo con questo stramaledettissimo caddy? Va beh, io lancio la pietra: spero di non fare male a nessuno.

Tornando al bellissimo 610, sul retro troviamo il connettore per l'alimentazione, la presa per collegare l'alimentazione del monitor (come detto non servoassistita), una porta SCSI, l'uscita video per il monitor, la porta stampante/AppleTalk, la porta seriale, due porte ADB (Apple Desktop Bus) per il collegamento di tastiere, mouse, trackball, l'ingresso per il microfono, l'uscita cuffie, la staffetta dalla quale si affaccerà l'eventuale scheda NuBus inserita all'interno, più due pulsantini che comandano rispettivamente il reset e un interrupt (utile ai programmatori, da non toccare!).

Non manca l'aggancio meccanico per assicurare il Macintosh alla scrivania con una robusta catena (non si sa mai, ormai rubano di tutto!) ed è presente un ulteriore foro rettangolare coperto da un tappo a rottura del tutto simile a quelli che troviamo nei portatili per la predisposizione per un modem interno. Si tratta invece della porta Ethernet disponibile su alcuni modelli di Centris 610.

La tastiera, come per tutte le macchine non di fascia bassa, non è compresa nell'imballo ma è acquistabile separatamente scegliendo tra il modello base (solo tasti alfanumerici, tasti cursore e tastierino numerico), la tastiera estesa (che in più ha i tasti funzione, un tasto help, il tasto Del, PageUp e PageDown, Home ed End), la tastiera regolabile (con tastierino numerico separato) che

Per i CD-ROM è necessario utilizzare i caddy. In alto, i titoli forniti a corredo di tutte le macchine dotate di lettore CD-ROM.



Lavorare con il monitor 16 pollici è un vero piacere: possiamo tenere aperte (e vedere) un maggior numero di finestre. Qui sono visualizzate le finestre relative al pannello di controllo, alla memoria, alla tastiera e alla abilitazione/disabilitazione della cache interna.

permette di far assumere ai tasti una posizione ancor più naturale della semplice disposizione ergonomica delle tastiere tradizionali. Siamo curiosi di provarne una al più presto, per capire se si tratta di qualcosa davvero eccezionale o di un classico (non certo per Apple) «volevamo stupirvi con effetti speciali...».

Nuovo anche il «dispositivo di puntamento», ora denominato Apple Desktop Mouse II (poi ci sarà il IIx, l'Fx, il Ci, ecc., ecc.) che ha una forma più arrotondata e la pallina posizionata anteriormente (il topo, ingordo, credendo di aver ritrovato una delle parti mancanti della sua quotidiana razione di Emmental, non è riuscito ad ingoiarla completamente e gli è rimasta in gola: ben gli sta!).

Lì funziona meglio seguendo i nostri movimenti con più naturalezza: del resto con la nostra mano per puntare utilizziamo l'indice, non il palmo.

Un'altra idea intelligente... Apple (questi sì!).

L'interno

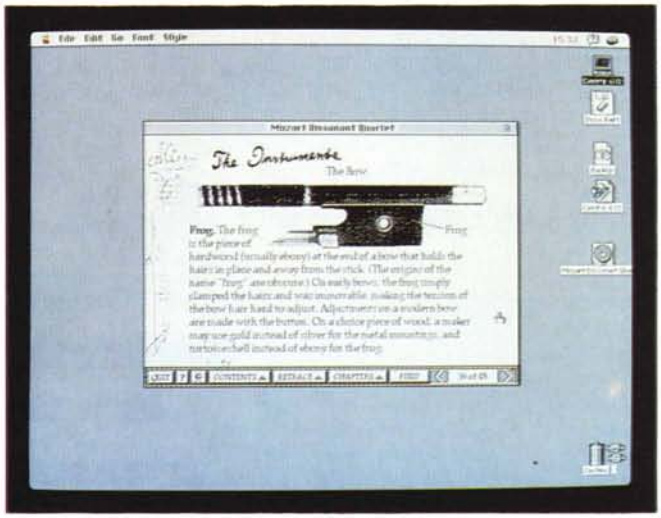
Qualche anno fa, in occasione della presentazione, se non sbaglio, di AppleShare, rimasi molto colpito da una slide proiettata sullo schermo all'inizio di un intervento di relatore Apple. Recitava così: Il Mac si connette alla Mac. Si voleva sottolineare che la semplicità e la facilità d'uso tipica dei Macintosh la ritrovavamo inalterata anche quando provavamo a fare qualcosa di concettualmente più complicato, come mettere in rete più macchine. Prendete due Macintosh, accendeteli, selezionate su ognuno Scelta Risorse e poi AppleShare. Se le due macchine non sono collegate tra loro non vedrete apparir nulla nella finestra di destra intitolata «Scegli un file server».

Ora, senza spegnere nulla né uscire da Scelta Risorse, prendete un cavo stampante Apple e collegate tra loro le porte AppleTalk delle due macchine. In meno di un secondo vedrete comparire su ogni macchina il nome dell'altra mac-

Macintosh Centris 650: la marcia in più

Il fratello maggiore del Centris 610 provato in queste pagine si chiama 650. È anch'esso basato sul processore 68040 senza coprocessore matematico, ma ha un clock a 25 MHz, il 25% in più del fratellino minore. È disponibile con hard disk da 80, 230 o 500 megabyte nonché con CD-ROM SC300 incorporato. Ha, inoltre, maggiori possibilità di espansione: troviamo infatti al suo interno tre slot NuBus «pronti all'uso» (per il 610 è necessario un adattatore per averne disponibile uno) e quattro alloggiamenti per SIMM aggiuntive relative alla RAM di sistema. Utilizzando 4 SIMM da 32 megabyte e senza dimenticare i 4 «on board» può dunque raggiungere la ragguardevole quota di 132 megabyte di RAM contro i 68 del modello inferiore. Per via dell'alloggiamento per tre schede NuBus non ha lo stesso cabinet ultra piatto del 610 ma ne utilizza uno di maggior spessore, per la precisione quello dei Macintosh II Vi/Vx nati pochi mesi fa e subito rimpiazzati dalla nuova famiglia Centris. Da segnalare, infine, la presenza del noto sistema di accensione/spegnimento servo assistito non disponibile sul modello 610. Peccato!

Due immagini tratte dal demo del PhotoCD: anche con "soli" trentaduemila colori c'è da rimanere a bocca aperta.



«String Quartet in C Maior» è un CD-ROM interamente dedicato a questa composizione di Mozart.

china che ora sono ben consce di essere in rete.

Provate a fare la stessa cosa con due computer IBM compatibili accesi (col solo sistema operativo, s'intende!) un cavo seriale e tanta immaginazione: beh, se morite d'invidia non è né colpa mia né di Apple. È solo vostra!

Questo per sottolineare il fatto che il Macintosh inizia dal mouse, ma non termina mai. E allora potremmo semplicemente dire: «Il Mac si smonta alla Mac». Con due sole dita si sollevano leggermente i due sblocchi posteriori e si sfila il coperchio superiore mettendo a nudo tutto l'interno. Vogliamo ad esempio togliere la meccanica CD-ROM?

Una volta scollegati alimentazione e collegamenti di interfacciamento (flat cable), di dito ne basta uno solo: con un sistema analogo sblocchiamo la meccanica che ora è libera di scorrere avanti.

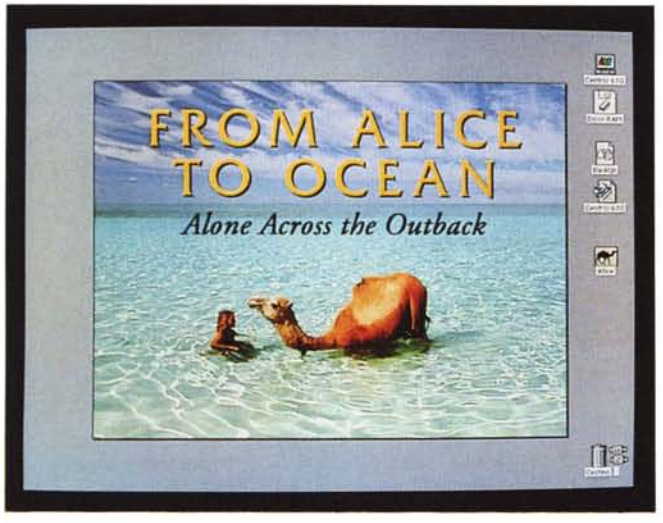
L'elettronica del Centris 610 è situata tutta su una scheda di dimensioni molto contenute, diciamo un formato A4. Lì trova posto il processore, la memoria, la sezione video, tutte l'elettronica per le varie interfacce, cinque alloggiamenti SIMM tre per la memoria video, due per la RAM di sistema.

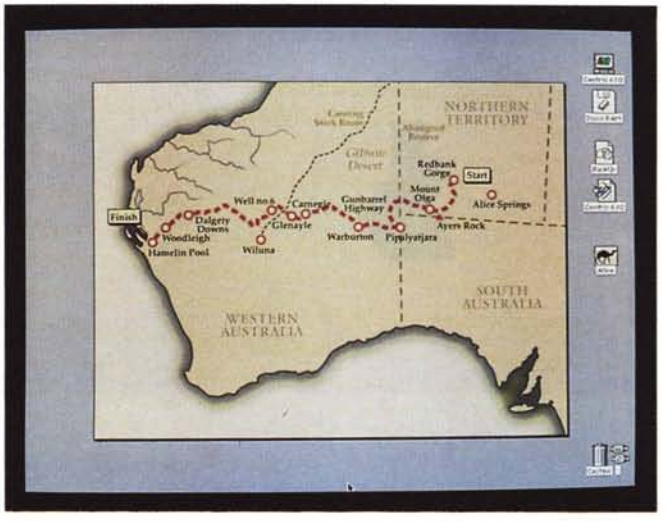
Il processore utilizzato è una versione semplificata del 68040. Ma non si chiama 68040 SX, la sua sigla esatta è 68LC040 dove LC sta presumibilmente per Low Cost. Manca al suo interno il coprocessore matematico: essendo però presente lì vicino uno slot PDS (Processor Direct) potremo sicuramente colmare la mancanza attraverso quest'ultimo nel caso non ne potessimo proprio fare a meno.

L'alimentatore, di tipo switching è situato sulla destra con la ventola di aerazione che pesca dal fondo; l'hard disk, da 3.5'' 230 MB, è situato in basso a sinistra, in posizione diametralmente opposta alla meccanica per floppy disk. La macchina in nostro possesso montava un Quantum ProDrive LPS.

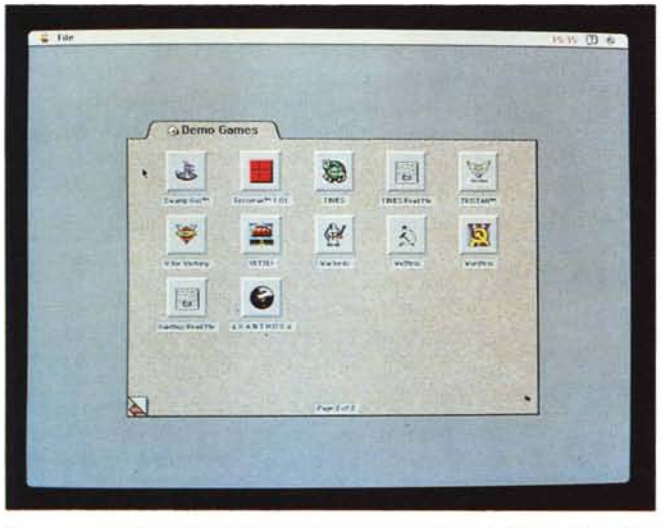
Da segnalare, per finire, l'assenza di alcuni chip dalla piastra madre progettata per ospitare ulteriori componenti elettronici.

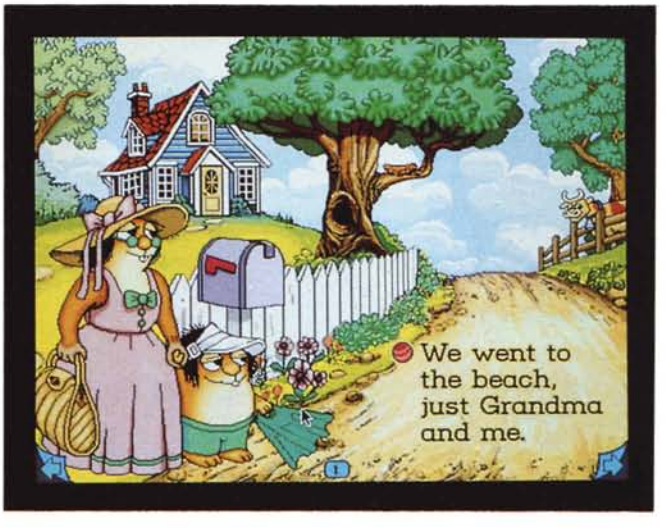
Questi riguardano la versione completa di interfaccia Ethernet disponibile "on board".





«From Alice to Ocean» è un un'avventura su CD-ROM tutta da scoprire.





Non mancano demo di giochi e applicazioni e un disco dedicato ai bambini.

Il software a corredo

Con il Centris 610 troviamo il solo System 7 nella versione 7.1 completo di QuickTime. Con le macchine dotate di lettore di CD-ROM, invece, vengono dati in omaggio ben 8 CD per cominciare a curiosare in questo affascinante mondo. Si tratta per lo più di dischi demo, ovviamente, ma comunque sempre molto interessanti. Troviamo ad esempio dei demo riguardanti Applicazioni e Giochi.

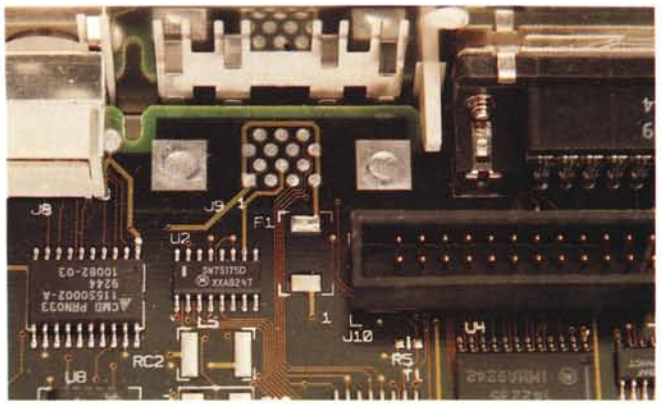
Possiamo letteralmente rimanere a bocca aperta visualizzando (grazie a QuickTime) il demo del PhotoCD Kodak con le sue stupende immagini. Oppure possiamo studiare Mozart con il disco «String Quartet in C Major». Ancora, con il disco «From Alice to Ocean» possiamo viaggiare a cammello per l'entroterra australiano visitando posti bellissimi.

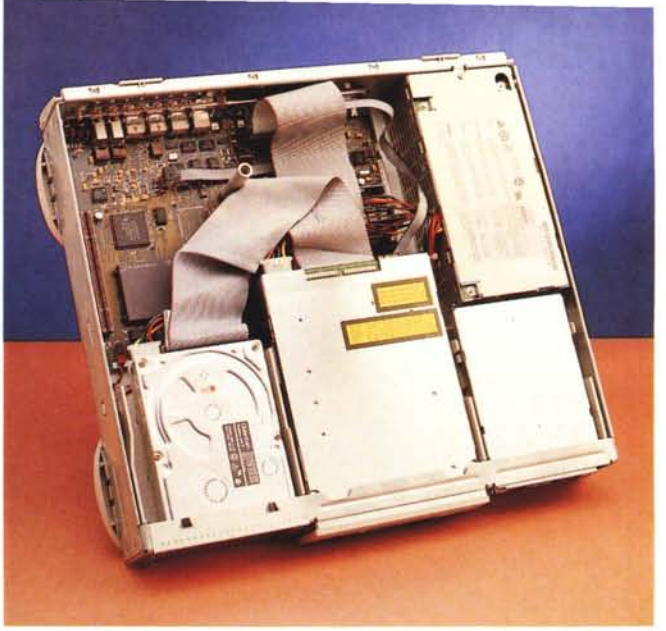
Concludendo

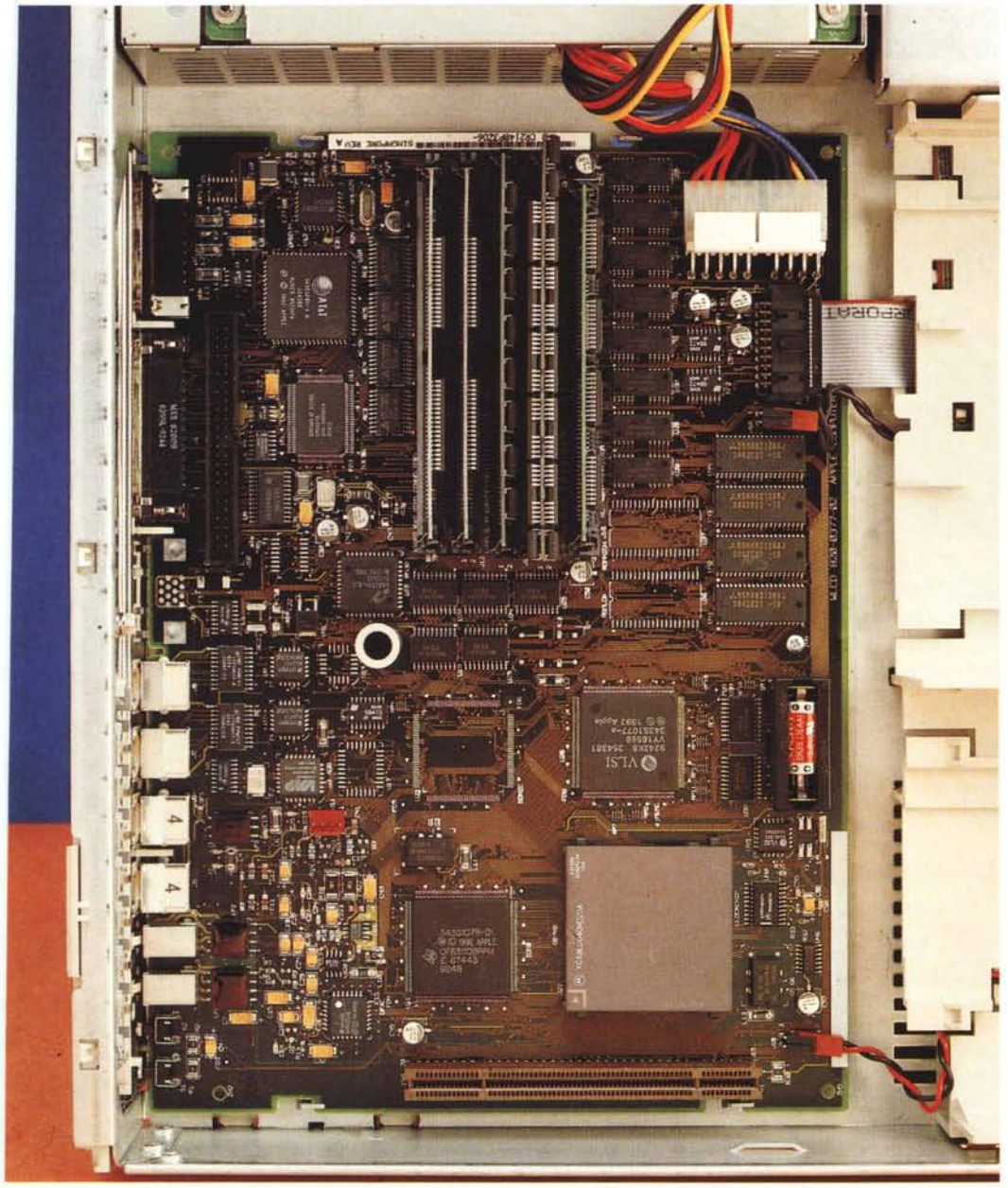
Sin dall'introduzione di questa prova, abbiamo sottolineato che il Macintosh Centris 610 è una macchina dalle prestazioni medio-alte e dal prezzo medio-basso. Mentre riguardo le prestazioni quantificarle non è affatto difficile (un 68040 a 20 MHz corre più di un 68030 a 40 MHz) qualche difficoltà la troviamo circa il rapporto prezzo/prestazioni.

Già, forse non lo sapete, ma la Apple ha deciso di non pubblicare più il listino prezzi al pubblico lasciando massima libertà ai suoi rivenditori. Tutto questo nonostante il fatto che già i suoi listini non rappresentavano prezzi imposti, ma semplicemente «raccomandati». Non comprendiamo bene i motivi di questa scelta, se non pensando al fatto che il listino "ufficiale" comunque non ha mai rappresentato i reali prezzi di mercato ma solo quelli massimi. Succedeva spesso che in negozio, si riusciva ad ottenere sempre qualche lira di sconto, direttamente contrattata al momento effettivo dell'acquisto.

Avremo qualche problema anche noi, tanto nella guida computer di MC (togliamo Apple?) quanto nelle conclusioni relative alle macchine che proveremo. Difficile valutare un oggetto senza tenere conto del suo prezzo (personalmente







A sinistra in alto possiamo vedere la predisposizione per la porta Ethernet disponibile su alcune versioni di Centris 610. In alto la macchina appena aperta. A sinistra la piastra madre: si notano le sedi per alcuni chip mancanti (l'elettronica per Ethernet), il connettore PDS accanto al microprocessore e gli slot SIMM per espandere la memoria di sistema e la memoria video.

non riesco nemmeno a scrivere una riga se non lo conosco) altrettanto impraticabile mi sembra la strada di fare un giro di telefonate per i vari rivenditori Apple alla ricerca del prezzo medio.

In attesa di prendere una decisione a riguardo, per questo mese ancora utilizzeremo l'ultimo listino prezzi del 10 febbraio u.s., ma già non più valido. Lì leggiamo che il Centris 610 in versione base (con HD da 80 MB) costa appena 4.000.000.

La versione con HD da 230 MB costa un milione in più, il modello completo di CD-ROM, medesimo hard disk e 8 mega di RAM (le altre due ne hanno 4) costa 6.100.000 lire. A questi prezzi dobbiamo aggiungere la tastiera (da 150.000 lire della «base» alle 375.000 della «regolabile») e naturalmente il monitor (non necessariamente Apple, come detto). È molto probabile che tali prezzi, non più ufficiali, siano ancora abbastanza reali, sui quali riuscire a spuntare anche qualche 5-10% di sconto dal rivenditore (come generalmente è successo finora, almeno nelle grandi città). Non c'è dubbio, il rapporto prezzo/prestazioni è molto buono: sia che prendiamo come riferimento una macchina base con pari equipaggiamento, sia una macchina di livello più alto, ci rendiamo conto che il prezzo appare molto conveniente. Bisognerà solo capire, nei mesi a venire, che tipo di frutti porterà (se buoni o cattivi) questa improvvisa deregulation, questa volta imposta, di mamma Apple. Come dire... chi vivrà vedrà!

MC